

SCUOLA 117 TICINNESE

periodico della sezione pedagogica

anno XIII (serie III)

Ottobre-Novembre 1984

SOMMARIO

La scuola media vista dagli allievi — L'insegnamento della matematica nella scuola elementare — Applicazione dei nuovi programmi SE: La competenza raggiunta nella produzione scritta dagli allievi di II elementare — Il video nell'insegnamento delle lingue moderne — Il Colloquium Classicum Didacticum Basiliense — Scuola Economia (N. 4) — Una sezione d'informatica nella Scuola tecnica superiore? — Compiti a domicilio nelle scuole elementari: Nuove disposizioni per gli insegnanti — Cortili per la ricreazione e piazzali per il gioco — Comunicati, informazioni e cronaca.

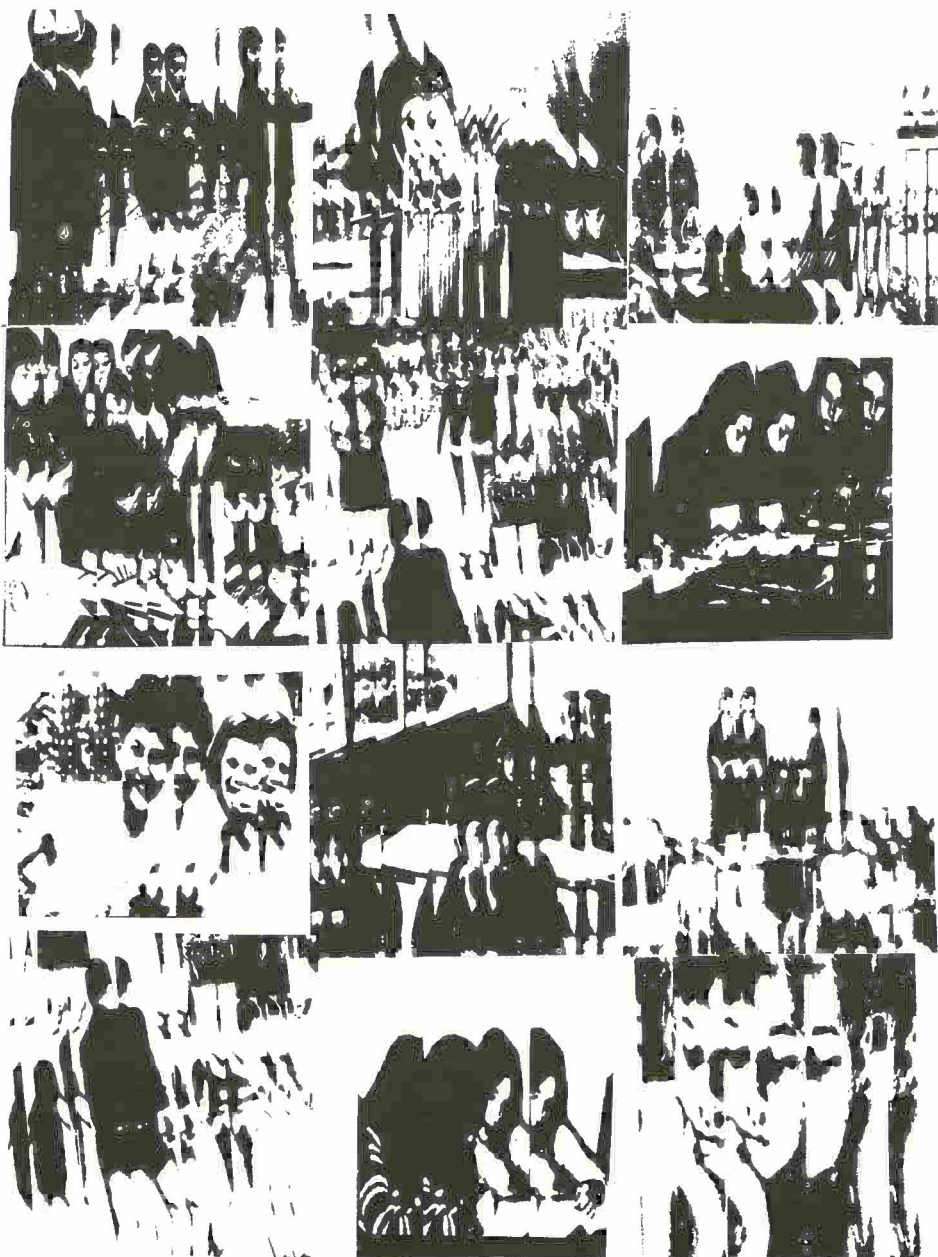
La scuola media vista dagli allievi

Negli elementi di valutazione della scuola media che si vanno accumulando, bisogna aggiungere oggi un'inchiesta condotta dall'Ufficio dell'insegnamento medio¹⁾ per conto della Commissione preposta ad esprimere un giudizio sulle due forme organizzative del ciclo d'orientamento.

Tema dell'inchiesta: raccogliere le testimonianze sull'esperienza vissuta nella scuola media di un campione rappresentativo di allievi giunti alla fine della quarta classe, cercando soprattutto di verificare se esistono diversità di reazione degli allievi che hanno frequentato scuole con sezioni A e B in confronto a quelli delle scuole a tronco comune e corsi differenziati.

Metodo adottato: questionario con risposte a scelta multipla, elaborato su direttive della Commissione citata e sottoposto a verifica preliminare con allievi esterni al campione scelto.

Popolazione intervistata: 902 allievi di IV media (la ricerca è stata svolta nel mese di maggio), appartenenti a 10 scuole diverse, 5 organizzate con sezioni A e B e 5 a tronco comune e corsi a livelli e a opzione (in totale: 443 allievi del primo tipo di scuola e 459 del secondo). Intervistare degli allievi (ma anche, in altre circostanze, degli adulti) non può avere per scopo di misurare oggettivamente dei processi educativi o delle situazioni di fatto. Ciò che realmente si tenta di valutare è come gli allievi hanno concretamente vissuto, e perciò in-



teriorizzato, alcune modalità di funzionamento della scuola media in base alla loro individualità personale e attraverso la mediazione dei docenti, dell'organizzazione e del clima di sede, degli atteggiamenti e delle attese dei genitori ecc. Se ne possono ricavare, ai fini della conoscenza dell'istituzione scolastica, degli indicatori che occorre interpretare e confrontare con altri (in maggior numero possibile) per cercare convergenze e divergenze.

Credo che gli indicatori più interessanti, in questo genere di inchieste, siano quelli negativi, cioè rivelatori di situazioni critiche, di insoddisfazione, di rifiuto o simili. Oppure quelli, come nel nostro caso, che rivelano differenze significative tra sottogruppi del campione scelto.

Il questionario comprendeva 34 domande che toccavano 7 campi d'indagine: il rapporto dell'allievo con la scuola, (programmi, impegno, interesse per le materie ecc.), con i compagni, con i genitori, con i docenti, l'orientamento all'interno della scuola media e quello alla fine della stessa, il giudizio sull'esperienza vissuta nella scuola media.

Alcuni aspetti scolastici

È stato chiesto *quanto tempo libero dedicano gli allievi allo studio e ai compiti,*

secondo una scala i cui limiti estremi erano 'più di dieci ore' e 'meno di dieci ore' settimanali. Si nota una forte dispersione delle risposte, ciò che rivela come l'impegno richiesto dalla scuola è recepito molto diversamente dai singoli allievi. Il 30% dedica alla scuola più di 6 ore settimanali, il 44% da 3 a 6 ore, il 26% meno di 3 ore. Esistono forti differenze tra i due tipi di scuole considerati: esattamente la metà degli allievi della sezione B sostiene di dedicare meno di tre ore del proprio tempo libero alla scuola, mentre ciò vale solo per il 24% degli allievi più deboli del sistema integrato; gli allievi dei livelli 1 sembrano più sollecitati di quelli della sezione A.

Alla domanda se il *carico scolastico* è forte, si sono ottenute risposte piuttosto omogenee: i due terzi degli allievi sostengono - soggettivamente, beninteso - che «è giusto», per un quarto «è tanto», mentre le risposte estreme, negative per difetto o per eccesso, raccolgono percentuali marginali.

Sull'*adeguatezza dei programmi* in rapporto alle possibilità di apprendimento, due domande cercavano di mettere in evidenza eventuali indicatori di difficoltà o di eccessiva facilità. Tali indicazioni non sono apparse: risposte come «sono in difficoltà», «sono molto in difficoltà», «mi capita spesso di annoiarmi»

ottengono percentuali di risposte non rilevanti.

Le *materie più interessanti* sono considerate la matematica, le scienze naturali, storia e geografia. Nel *sentimento di successo* per le diverse materie, passa al primo rango l'educazione fisica; il tedesco guadagna parecchi ranghi.

Il *piacere di andare a scuola* è negato al 7-9% degli allievi, che risponde un secco «per niente». Ai due terzi (65% nelle scuole a sezioni, 70% nelle scuole integrate) piace abbastanza o molto. A una domanda posta in altra parte del questionario si chiedeva se in classe c'è *interesse per la scuola*: per quasi la metà degli allievi ce n'è «poco»; si può vedere, cioè, una tendenza a sovrastimare la propria esperienza scolastica e a sottovalutare quella dai compagni.

Rapporti con i compagni di scuola

Le domande sui *rapporti con i compagni di scuola* o di classe non forniscono indicatori negativi rilevanti. Il 90% degli allievi si trova bene o molto bene. Una domanda voleva rilevare eventuali sintomi di *conflittualità interna alle classi*, ciò che invece non appare.

Le tendenze alla *cooperazione tra gli allievi* emergono da due domande. Agli allievi capita di aiutare i compagni in una misura relativamente debole («talvolta» e «abbastanza» sono le risposte più frequenti); la stessa cosa capita per l'essere aiutati dai compagni; in entrambe le situazioni, nelle scuole integrate si presentano risposte più positive, segno possibile di una più intensa dinamica di cooperazione tra gli allievi.

Rapporti con i genitori

La domanda sulla *soddisfazione delle famiglie* per i figli-allievi dà risultati abbastanza positivi: solo per il 26% (scuole con sezioni A e B), rispettivamente 21% (scuole integrate), le famiglie risultano poco soddisfatte o insoddisfatte (secondo le risposte dei figli). Anche nell'*interesse* manifestato dalle famiglie per la scuola si ritrova una non trascurabile differenza tra scuole a sezioni e scuole integrate: 80% di positivo interesse per le prime, 88% per le seconde. Un quarto fino a un quinto degli allievi si sente *incoraggiato* poco o per niente dai genitori per il lavoro scolastico. Il fenomeno tocca soprattutto gli allievi deboli e mette in evidenza la situazione di doppia penalizzazione di questa fascia di allievi, toccati sia sul piano formativo, sia su quello affettivo. Esiste del resto una forte correlazione tra il non essere incoraggiato dai genitori e il non esserlo dai docenti: si può intravedere il senso di isolamento in cui possono trovarsi questi allievi.

(Continua a pagina 20)

Pro Juventute: vendita di dicembre 1984

«*Nei giovani il futuro*» è il motivo conduttore della campagna di dicembre della fondazione Pro Juventute che mette in vendita anche quest'anno francobolli, buste del giorno d'emissione, etichette, biglietti d'auguri. La soprattassa di beneficenza dei francobolli e il ricavato della vendita vengono utilizzati a favore dei nostri giovani!

«*Il bambino e il suo mondo*» è, dal 1983 al 1986, il tema dei francobolli di Pro Juventute, che, quest'anno, rappresentano figure tolte da libri per l'infanzia: *Heidi* di Johanni Spyri (35 + 15 ct.), *Pinocchio* di Carlo Collodi (50 + 20 ct.), *Pippi Calzelunghe* di Astrid Lindgren (70 + 30 ct.) e *Max e Moritz* di Wilhelm Busch (80 + 40 ct.).

Come lo scorso anno, questi francobolli sono stati realizzati da Georg Rimensberber di Wil (SG).



ma trovano nell'azione dell'UNICEF un imponente sforzo di realizzazione concreta.

Ci pare anche giusto ricordare che la Confederazione svizzera fornisce ogni anno contributi volontari all'UNICEF (nel 1983: 16,8 milioni di franchi) e che il nostro paese è stato senza interruzione membro del Consiglio di amministrazione di questo organismo. La Svizzera è, del resto, il solo paese al mondo che ha dato a tre riprese un presidente all'UNICEF: nel 1952 l'ambasciatore Dr. Augusto Lindt, nel 1960 l'ambasciatore Felix Schnyder e dal 1975 al 1977 il Dr. Hans Conzett, consigliere nazionale.

Una testimonianza dell'impegno del nostro Paese nei confronti dell'UNICEF si è avuta proprio recentemente, il 19 novembre u.s., con la manifestazione svoltasi a Berna per ricordare il 25.mo annuale della «Dichiarazione dei diritti dell'infanzia» e, contemporaneamente, il 25.mo anniversario del Comitato svizzero dell'UNICEF.

Nel corso della giornata è stata tenuta una conferenza stampa con relazioni sul significato del gioco infantile, sui propositi e sulle speranze dell'UNICEF per il futuro: prima fra tutte quella di riuscire a ridurre la mortalità infantile nei paesi in via di sviluppo.

A creare l'atmosfera della festosa ricorrenza hanno contribuito 600 bambini convenuti a Berna da tutti i cantoni svizzeri per partecipare alla «Festa dei giochi» indetta per l'occasione, accompagnati da 26 parlamentari federali e cantonali. Simbolicamente, le porte del Palazzo federale si sono aperte ai piccoli ospiti, che sono stati accolti nella sala del Consiglio nazionale dal Presidente della Confederazione Léon Schlumpf.

Nella sua allocuzione il Presidente ha dato risalto all'importanza delle attività ricreative per l'infanzia e ha ricordato tutti i bambini ai quali, in molti paesi del mondo, manca l'indispensabile.

Una giornata indimenticabile quella del 19 novembre 1984 per 600 bambini svizzeri che hanno idealmente affermato con la loro presenza alle commemorazioni dell'UNICEF la volontà del nostro paese di collaborare a una vasta opera di solidarietà per alleviare le pene di tutti i bambini del mondo.

La scuola media vista dagli allievi

(Continuazione dalla seconda pagina)

Alla domanda *se i genitori possono aiutarli*, in caso di necessità, gli allievi rispondono che ciò è vero o abbastanza vero nella misura del 40%. In altri termini, la scuola media produce un insegnamento non più alla portata di buona parte della generazione parentale.

Rapporto con i docenti

Per come è recepito dagli allievi, i docenti hanno un *atteggiamento d'incoraggiamento* quantitativamente inferiore a quello dei genitori. Il 15% circa dei docenti sarebbe «per niente incoraggiante»; e circa un terzo sarebbe «poco incoraggiante». Gli allievi sentono notevoli diversità tra un docente e l'altro nella capacità di *capirli*.

Scelta del curriculum all'interno della scuola media

Analizzando le risposte sui *consigli ricevuti alla fine della classe II*, appare che nelle scuole integrate le scelte sono vissute dai genitori in forme meno preoccupate rispetto alle scuole con le sezioni; la scelta dei corsi 2 crea meno ansia rispetto alla scelta della sezione B. Nei *motivi di scelta* (delle sezioni o dei corsi a livelli) predominano quelli inerenti alle proprie capacità scolastiche e alle intenzioni di orientamento scolastico-professionale; per la scelta della sezione A appare tuttavia predominante anche «l'idea di poter trovare più facilmente un posto di lavoro»; nelle scuole integrate questo motivo non risulta importante per la scelta del corso 1.

A posteriori, gli allievi sono complessivamente abbastanza *soddisfatti delle scelte compiute*, soprattutto nelle scuole integrate.

Giudizio sull'esperienza compiuta nella scuola media

Si è cercato di capire in quale misura l'allievo *«aderisce» al tipo di scuola frequentato*, in relazione all'organizzazione dell'insegnamento nelle ultime due classi. Nelle scuole con le sezioni, il 44% ritiene che la soluzione vissuta sia «giusta», il 40% è per una scuola unica fino alla quarta classe, il 14% è per un'altra soluzione. Nelle scuole integrate i risultati sono decisamente più positivi: 68% per il sistema vissuto, 28% per la scuola unica, 4% per un'altra soluzione.

È abbastanza accertato (soprattutto se si considerano numerosi altri indicatori indipendenti da questa ricerca) che gli allievi (anche buona parte di quelli di sezione A) non accettano volentieri la sezione B, mentre nel sistema integrato

non appaiono indicatori di questo genere riferiti all'organizzazione dell'insegnamento.

L'*esperienza scolastica* complessiva è giudicata molto o abbastanza soddisfacente dall'80% degli allievi delle scuole a sezioni, dall'88% di quelli delle scuole integrate.

Per il 28% degli allievi delle prime scuole, bisognerebbe *cambiare* molto (17%) o quasi tutto (11%); per gli allievi delle scuole integrate le corrispondenti percentuali sono di 15 e 4.

I *cambiamenti più richiesti* concernono la valutazione, la maggior attenzione agli allievi più deboli e il miglioramento dei rapporti fra docenti e allievi.

Conclusioni

Nel complesso, le risposte degli allievi danno l'immagine di un'esperienza scolastica vissuta positivamente. La ricerca non ha portato a individuare indicatori di diffuso disagio o di crisi; le risposte di forte connotazione negativa sono state scelte da un numero limitato di allievi.

Il confronto tra le risposte degli allievi delle scuole con sezioni A e B e quelle degli allievi delle scuole integrate mette in risalto alcune differenze importanti e altre più sfumate, come abbiamo avuto modo di segnalare scorrendo i risultati ottenuti. In sintesi, gli allievi delle scuole integrate esprimono il senso di una maggiore accettazione della struttura sperimentata, di un maggior impegno scolastico, di scelte scolastiche vissute più positivamente.

Franco Lepori

¹⁾ Ufficio dell'insegnamento medio, *La scuola media vista dagli allievi*, Bellinzona 1984 (84.05).

G.A. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 243455

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 334641 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 15.—
fascicoli singoli fr. 2.—